

la

Parroci e parrocchie in Italia

Paolo Cozzo, ricercatore in Storia del Cristianesimo e delle Chiese presso il Dipartimento di studi storici dell'Università di Torino, ha scritto un bel libro: *Andate in pace, parroci e parrocchie in Italia, dal Concilio di Trento a Papa Francesco* (Carocci Editore, pp. 252, euro 21,00). Il libro traccia la storia delle parrocchie, del loro ruolo, raccontando fatti e misfatti di una delle roccaforti della testimonianza evangelica. Nessuno può disconoscere, infatti, che la Chiesa per la stragrande maggioranza del popolo è soprattutto la parrocchia. Il ruolo dei parroci nella storia è sempre stato, con alti e bassi, fondamentale per la fede cattolica e per l'accostarsi ai sacramenti dei singoli fedeli. In un arco di storia di cinquecento anni, nella parrocchie è successo quasi di tutto. Nella prima metà del '500, molti parroci, fino a punte quasi del 90%, vivevano con donne da cui avevano, a seconda dei casi, anche sei o otto figli. Tutto questo non suscitava nel periodo particolari recriminazioni e alle visite dei vescovi o dei loro inviati, i parrochiani in grande maggioranza, dicevano che gli importava poco della vita sessuale dei loro preti e che l'unica cosa che gli interessava era che dicessero la Messa e amministrassero i sacramenti. Con il Concilio di Trento ci fu una svolta molto forte e si cominciò ad esigere una maggiore osservanza del celibato e della castità dei preti e l'obbligo per i parrochiani di «intervenire ogni festa alla Messa parrocchiale». Il libro di Paolo Cozzo ripercorre con citazione di fatti e documenti l'evoluzione dal principio dell'esistenza della parrocchia fino ai nostri giorni. Progressivamente va constatato che le cose sono molto cambiate in meglio. Nelle campagne, i parroci furono alternativi al ruolo degli stregoni e delle fattucchiere. Molti parroci furono difensori della vera fede cattolica quando l'Europa fu investita dal vento dell'anticlericalismo della Rivoluzione francese. Alcuni furono dei martiri anche se molti approfittarono dell'ondata anticlericale per sistemarsi politicamente e professionalmente nella versione più laicista dell'impegno politico e civile. Molti parroci sono diventati nell'800 e '900 vere sentinelle delle fede e maestri di vita per intere

generazioni. Basti pensare a figure come quelle di Don Giovanni Minzoni, parroco di Argenta e martire dell'antifascismo. Molti parroci che furono anche anticomunisti e antifascisti furono uccisi nell'immediato secondo dopoguerra per la loro intransigente difesa della democrazia e della libertà così come recentemente alcuni parroci sono stati martiri della lotta alla malavita organizzata, come Don Diana e Don Puglisi. La parrocchia rimane, oggi, ancor più di ieri, il luogo in cui tutti i cattolici si sentono figli dello stesso Dio e dove nessun movimento garantisce impunemente ai propri appartenenti un grammo di superiorità in più rispetto agli altri fedeli. Infine: in Italia ci sono stati dei parroci che sono entrati nella storia civile per la loro assoluta dedizione al popolo di Dio e alla causa della libertà e della dignità di ogni essere umano. Oltre ai parroci già citati, è giusto ricordare Don Pappagallo e Don Morosini che furono fucilati a Roma dai nazifascisti per la loro testimonianza di fedeltà al Vangelo e di amore per la libertà. In «Roma città aperta», la figura di questi due sacerdoti è stata esemplarmente impersonata da Aldo Fabrizi. Un altro parroco, con la P maiuscola, che viene ricordato nello studio di Paolo Cozzo, è il Priore di Barbiana Don Lorenzo Milani: un grande intellettuale che si fece ultimo tra gli ultimi, orgoglioso di essere semplicemente il Priore di Barbiana. Come lui don Primo Mazzolari, parroco di Bozzolo. La storia dei parroci e delle parrocchie in Italia è un libro importante per capire la storia e il ruolo della Chiesa attraverso i secoli. La parrocchia è, oggi, il luogo privilegiato perché, come dice Papa Francesco, i parroci si mischino al loro gregge portando dietro di sé una scia di profumo di peccore.

Giovanni Pallanti

